

Data: 06.05.2023 Pag.: 14,15  
 Size: 451 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



# Se il topo è uno di noi

di **Serenella Iovino**

**D**ice Gaston Bachelard che la casa è la forma spaziale della nostra intimità. Dovunque il destino ci sposti, come una chiocciola o un guscio di tartaruga ci segue la fantasia di una dimora, e quasi sempre è quella dell'infanzia. Quando la vediamo nei sogni e nei ricordi, ci dà stabilità, ci calma. Perché è lei che ci mette al mondo: la casa è una culla. Capita a volte di abitare case che sono state culle di molti. Sono case vecchie di secoli, fatte di antichi alberi e argilla cotta in fornaci che non esistono più. In queste case convivono epoche, abitudini e presenze antenate, animali compresi. Ora, non è raro che tra le sue ombre si nascondano piccoli, carnalissimi squatters: topi, per esempio.

Parte così il racconto di Daniele Zovi, che dalla sua casa di Roana sull'Altopiano di Asiago ci guida in un viaggio fatto d'incontri e di dubbi, smarrimenti e pentimenti, elucubrazioni, frustrazioni, questioni e ancora riflessioni, altri libri, occhi altri, ossitocina, libertà. Se non vi sembra proprio una storia di igiene domestica, avete ragione; perché in realtà *Caccia al topo* è un libro d'amore

e di pensiero nascosto dietro un titolo insospettabile – eppure a suo modo fedele. Prima dell'incontro infatti è lo scontro. E prima della libertà e dell'ossitocina,

è appunto la caccia: una caccia con trappole, strategie, appostamenti. Attorno però c'è così tanto, ed è bravo Zovi a raccontarcelo, lui, scrittore di boschi, neve e animali che è stato guardia forestale in questa terra di api e di urogalli ancora calda della voce di Rigoni Stern.

La trama è esile come un sogno ma presto si inanella, inarrestabile, in altre storie e considerazioni. Tutto comincia con un topolino comparso all'improvviso dal legno della scala. Che fare? La domanda non è banale, perché dai topi storicamente ci è venuto di tutto, inclusa la peste. Erano altri tempi, certo, ma nella nostra epoca di pipistrelli e pangolini il dilemma rimane, ed è il dilemma delle coabitazioni non scelte, che è poi il problema ecologico per eccellenza. Però succede pure che, inatteso, questo topo ci guarda; e negli occhi, dice Zovi, c'è sempre una storia. Eccole allora le due direttrici del libro: la casa e lo sguardo. Ed ecco il metodo del racconto, che è un continuo oscillare dal piccolo al grande, dalla situazione al modello.

La casa, infatti, è casa Zovi a Roana, ma allo stesso tempo è anche *oikos*, termine greco che torna ogni volta che diciamo "economia" o "ecologia", rispettivamente "norma" (*nomos*) e "pensiero" (*logos*) della casa. Con sapienza, Zovi intreccia queste dimore concentriche e non parla mai soltanto di individui, neppure quando

parla di sé. Il suo ecosistema narrativo è popolato da animali con nomi e vite proprie, e insieme da specie che s'incontrano e collidono dove i confini tra i nostri spazi e quelli della fauna selvatica si fanno incerti, con i problemi che sappiamo. Anche quando ci parla dei "suoi" topi, Zovi è scientifico e intimo. Ce li fa vedere, a miliardi, nella loro marcia evolutiva di roditori planetari. Poi un close-up li riporta sulle scale di casa sua, dove gli mangiano noci e melograni, lasciando inconfondibili segnature metaboliche.

Simpatizza ma non idealizza, Zovi, mentre cerca metodi non (troppo) violenti di liberarsi dei suoi ospiti abusivi. Sa bene che la natura non è vegetariana e che se il leone e l'agnello giaceranno insieme, l'agnello non dormirà molto (questa è di Woody Allen). Anche qui, però, lui va oltre e s'interroga sul modo in cui l'animale ci è "altro". Ci parla delle creature di cui c'innamoriamo e di quelle che releghiamo nel limbo delle

cose accidentalmente animate, come se esistesse un'animatezza senza un'anima. Il perimetro di questo limbo è difficile da percepire, e può capitare che la stessa persona che lotta per orsi e lupi al ristorante ordini un arrosto. Però quest'anima c'è sempre: è nell'orso, nel lupo e nel maiale; nell'urogallo che Rigoni Stern accarezza mentre muore e in quello che fulmina Dino, bracconiere pentito, che ora va per boschi so-

Data: 06.05.2023 Pag.: 14,15  
 Size: 451 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



lo a raccogliere fragole e funghi – i mirtilli li lascia agli uccelli.

E un'anima ce l'ha anche il topo. È nei suoi piccoli occhi che, visti, ci vedono. E ci aprono, ci entrano dentro. È l'essenza dell'essere persona, questo sguardo reciproco: non a caso sentiamo, non citata ma presente, la Anna Maria Ortese de *Le piccole persone* (Adelphi). Perché poco importa se quegli occhi siano umani o meno: sanno che ci siamo, e questo basta. «Un animale che, mutto, in su guarda, calmo attraverso | di noi. Questo è destino»,

scrisse Rilke. Il cammino dall'altro al tu è irreversibile.

La fine, delicatissima, è un sogno di animali. Il topo gioca con un vecchio mulo d'altri tempi, mentre lui, Daniele, fa finta di dormire. «Eravamo tutti a casa», dice. La casa è quella di Roana. Non c'è ecologia senza intimità.

***Dalla sua abitazione  
 di Roana  
 sull'Altopiano  
 di Asiago ci guida***

***nel viaggio d'incontri  
 e dubbi, smarrimenti  
 e pentimenti***

***Ci parla delle creature  
 di cui c'innamiamo  
 e di quelle  
 che relegiamo  
 nel limbo delle cose  
 accidentalmente  
 animate***



Daniele Zovi  
**Caccia al topo**  
 Utet  
 pagg. 208  
 euro 17

VOTO  
 ★★☆☆☆